

ASSOCIAZIONE CIVICA “PORTA NUOVA” - VASTO

COMUNICATO STAMPA

6 Agosto '03

Abbiamo sempre detto di voler agire secondo uno spirito di collaborazione con l'Amministrazione comunale. Lo confermiamo qui, per quanto ciò possa apparire paradossale di fronte al prospettato ricorso al Codice Penale (art. 328, omissione di atti d'ufficio).

A noi pare di esservi stati costretti. Per collaborare bisogna essere almeno in due. Se l'Amministrazione non collabora, non solo, ma ci prende in giro, noi riteniamo sia nostro dovere trovare un altro modo per tutelare il bene pubblico. Perché la collaborazione, per noi, non è un fine, ma un mezzo; il fine è la crescita civile della città.

Riepiloghiamo i fatti.

La relazione inviata al Sindaco dalla Polizia Municipale sul deplorabile stato degli immobili siti in via Marchesani è del 9 Aprile del 2001. Per oltre due anni il Sindaco resta perfettamente inerte, fino a quando, il 21 Maggio del 2003, la nostra associazione solleva pubblicamente la questione. Il 27 Maggio il Sindaco emana un'ordinanza nella quale ordina ai proprietari, “*entro e non oltre il perentorio termine di giorni trenta*”, di provvedere all'esecuzione dei lavori di risanamento necessari.

Trascorrono inutilmente quasi due mesi. Il 21 Luglio, ritenendo l'ordinanza ormai palesemente inefficace, chiediamo che l'Amministrazione si impegni a provvedere essa stessa all'esecuzione dei lavori, rivalendosi poi delle spese sui proprietari. Non riceviamo nessuna risposta. Veniamo anzi a sapere che **dopo** il nostro secondo intervento (circostanza questa non emersa sui giornali) il Comune si accorge all'improvviso di avere notificato l'ordinanza del 27 Maggio, in due casi su tre, alla persona sbagliata...

Aggiungiamo solo che la stessa ordinanza comunale riconosceva “*che il persistere di una tale situazione è senz'altro di nocimento per la pubblica salute*” e, per giunta, “*di pregiudizio per la pubblica incolumità*”.